

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Arlenico-Caleotto Con più flessibilità volumi aumentati

Eccellenza. Presentato il bilancio del gruppo Feralpi. Il presidente Pasini: «Lavoriamo all'integrazione tra il laminatoio lecchese e l'acciaieria di Calvisano»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

In utile, con ricavi e produzione in tenuta nonostante la pandemia che ha imposto lo stop anche alle fabbriche della holding.

Il gruppo Feralpi, di cui fa parte anche il laminatoio del Caleotto, ha presentato il bilancio consolidato, illustrando l'andamento di un anno difficile, che però ha permesso alle aziende italiane (tra Lombardia e Piemonte) di «recuperare i volumi produttivi nella seconda parte dell'anno», come ha spiegato il presidente Giuseppe Pasini. Il risultato netto del gruppo Feralpi, malgrado la pandemia è in utile: se nel 2019 il dato parlava di 40,8 milioni di euro, il 2020 si è chiuso con un avanzo di 5,4 milioni.

Positivo

Resta in terreno positivo, seppure a sua volta in calo dai 125 milioni dell'anno precedente, anche l'Ebitda, che al netto di ammortamenti e svalutazioni per 55,2 milioni di euro (erano 53,9 milioni nel 2019) si attesta a 73,7 milioni.

In sede di presentazione del bilancio, Pasini ha propo-

sto un focus sugli acciai speciali, che ha interessato in modo particolare il sito lecchese.

Consumo

«Nel 2020 - ha spiegato - abbiamo riconfigurato completamente la business unit in funzione dei nostri progetti futuri. L'obiettivo è integrare la produzione delle Acciaierie di Calvisano e in questo senso abbiamo avuto una doppia opportunità: da un lato puntare sulle vergelle speciali del Caleotto e dall'altro invece, viste le difficoltà incon-

trate nel mercato dei laminati mercantili e le problematiche del settore degli acciai speciali in barre, abbiamo riconvertito il sito di Nave».

Malgrado il forte calo del consumo di acciai speciali nel 2020, soprattutto quelli dedicati all'automotive, la risposta del gruppo grazie alle integrazioni ha permesso «sia di incrementare produzioni di acciaieria e soprattutto del laminatoio di Lecco (+12,1%). Questo perché si è sfruttata la flessibilità dell'impianto per ampliare la gamma degli acciai prodotti in tutte le direzioni dispie-

gando l'adattabilità del laminatoio e anche grazie all'acquisizione dell'altro 50% di Caleotto anche integrando le sue produzioni all'interno del gruppo. È stato - ha sottolineato Pasini - l'elemento determinante che ha permesso di aumentare le produzioni in un anno così difficile a Lecco».

Strategia

Pasini ha quindi chiarito che l'obiettivo strategico del gruppo in questo segmento di mercato è quello di completare e ottimizzare la capacità produttiva di Calvisano negli acciai speciali. Questo «grazie all'integrazione con Caleotto si è intervenuti sull'alimentazione del laminatoio di Lecco, sostituendo la porzione legata al sito di San Zeno del Gruppo Duferco con materiali di Calvisano. Il risultato è stato raggiunto anche grazie al settore ricerca e sviluppo, il principale dei quali è Quality Integration».

L'integrazione tra Calvisano e Caleotto è dunque ormai completa su tutti gli acciai prodotti. «In particolare a Lecco sono stati raggiunti standard di qualità che ci permettono di penetrare meglio anche mercati esteri, soprattutto quello tedesco che per noi è strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il laminatoio dell'Arlenico nell'ultimo anno ha aumentato la produzione del 12%

Il gruppo Feralpi

All'estero il 62% dei ricavi I dipendenti sono più di 1700

Nel 2020, il gruppo Feralpi ha prodotto circa 2,5 milioni di tonnellate d'acciaio, in flessione di solo 0,3 punti rispetto al 2019. «Possiamo quindi dire che l'attività produttiva, dopo il lockdown, è andata bene, anche grazie al fatto che ad agosto siamo riusciti a fermarci per solo una settimana. Nel complesso è un dato positivo». In questo contesto, confermando un trend consolidato negli anni precedenti, si rileva una marcata predisposizione verso i mercati esteri, da dove deriva il 62% del fatturato. Gli effetti della pandemia si sono riflessi sui ricavi netti, che anche a causa di una diminuzione dei

prezzi si sono contratti di poco meno di 5 punti, attestandosi a 1.238 milioni di euro contro i 1.302 milioni dell'anno precedente. Il risultato netto totale resta in utile: ma se nel 2019 il dato parlava di 40,8 milioni di euro, il 2020 si è chiuso con un avanzo di 5,4 milioni. Resta in terreno positivo, seppure a sua volta in calo dai 125 milioni dell'anno precedente, anche l'Ebitda, che al netto di ammortamenti e svalutazioni per 55,2 milioni di euro (erano 53,9 milioni nel 2019) si attesta a 73,7 milioni. L'Ebit si attesta invece a 18,5 milioni. Per quanto riguarda la posizione finanziaria netta, il consolidato 2020 riporta un incre-

mento da 134,9 a 145,9 milioni euro dovuto al consolidamento di Caleotto avvenuto nell'anno 2020. Infatti, nel mese di marzo 2020 la controllata Acciaierie di Calvisano Spa ha acquisito il restante 50% della partecipazione in Caleotto Spa da Duferco, divenendo socio unico del gruppo Caleotto-Arlenico. Al netto di questo effetto, il gruppo ha realizzato una generazione di cassa netta pari a circa 35 milioni di euro. Un'operazione, questa, che ha avuto effetti anche sotto il profilo occupazionale. In funzione dell'ingresso del sito lecchese entro il perimetro del gruppo e di una serie di nuove assunzioni (+12,5%), il personale è passato da 1.570 unità a 1.710 dipendenti, con una crescita pari a +8,9%. Di questi, il 98% è assunto con contratto a tempo indeterminato. C. DOZ

Investimenti su qualità e controllo Processi produttivi con meno emissioni

Sul piano degli investimenti, che vedranno il Gruppo Feralpi mettere in campo nel prossimo quinquennio interventi per oltre 300 milioni fino al 2026, il 2020 si è attestato a quota 55,6 milioni di euro.

Si tratta di un dato in linea con il piano industriale che si basa su quattro pilastri strategici (pieno potenziale del business, internazionalizzazione, sostenibilità e innovazione, rafforzamento del modello

operativo) e sui sette pilastri della strategia di sostenibilità (contribuire alla riduzione dei consumi e degli impatti; moltiplicare gli utilizzi della materia; sviluppare un'offerta di qualità; gestione etica del business; valorizzazione delle persone; inclusione e sviluppo territoriale; cultura del lavoro ed educazione dei giovani).

«Ciò conferma che, pur in un contesto di incertezza dettato dall'emergenza pandemica, la società procede nell'at-

tualizzazione del piano industriale che pone tra i propri pilastri sia l'incremento della produttività - tanto nella business unit degli acciai per l'edilizia quanto in quella degli acciai speciali - sia il raggiungimento di Kpi ambientali sempre più ambiziosi al fine di coniugare la competitività con la riduzione degli impatti diretti e indiretti dell'attività produttiva», hanno evidenziato dalla sede centrale.

Sono infatti proseguiti i pro-



Giovanni Pasini, Caleotto

getti di efficientamento energetico, sia relativamente all'ottimizzazione dei consumi di energia elettrica, sia di gas naturale. Importante anche l'impegno per ridurre - contestualmente al contenimento del consumo - le emissioni di CO2, attraverso lo sviluppo di una serie di progetti di ricerca a supporto dei processi produttivi anche con l'aiuto dell'intelligenza artificiale e in partnership con centri di ricerca e università internazionali.

Guardando al ruolo del sito lecchese, il progetto Quality Integration è nato per concretizzare un rafforzamento e l'integrazione della filiera interna negli acciai ad alto valore aggiunto tra Acciaierie di Calvisano (acciaieria) e Caleotto

(laminazione). In questo contesto sono state attivate azioni per il miglioramento degli impianti, assieme alle pratiche operative e all'implementazione di 4 sistemi di simulazione e controllo Industria 4.0.

Tra queste, il testing per sviluppo nuove qualità acciaio, lo sviluppo impiantistico dei laminatoi con il trattamento termomeccanico (Caleotto), l'implementazione di sistemi software in logica Industria 4.0 per monitoraggio e controllo dell'intera filiera produttiva. E ancora, lo sviluppo di sistemi di misura lungo tutta la filiera produttiva per la riduzione al minimo della difettosità e l'implementazione di sistemi di tracciatura continuativa dei prodotti. C. DOZ